

Cave private, 100 manifesti per dire no

Al via la maxi campagna di comunicazione dell'Arci. E i Cinque Stelle riparlano dei 130 milioni di nero nel settore lapideo

di **Cinzia Chiappini**

► CARRARA

«Le cave private non esistono» è la campagna di comunicazione che Arci Massa-Carrara rilancia attraverso l'affissione in tutto il territorio comunale di un centinaio di manifesti. L'associazione è da sempre impegnata in prima linea a difesa della natura "pubblica" delle cave e alla vigilia della sentenza della Corte Costituzionale sui Beni Estimati, lo scorso settembre, si era fatta promotrice di un appello sottoscritto da intellettuali e giuristi, a tutela delle Apuane.

I 100 manifesti dell'Arci. Arci torna ad accendere i riflettori sullo "status" delle cave e lo fa puntando su una vignetta che raffigura un uomo stilizzato, imprigionato in un blocco di marmo e che spinge contro la parete per provare a uscire. Si tratta di un disegno realizzato per l'occasione da **Gianluca Costantini**, artista, attivista e insegnante presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e di Ravenna, già autore di graphic novels quali "Julian Assange dall'etica hacker a WikiLeaks" e "Diario segreto di Pasolini", recentemente censurato con il suo blog dal regime turco del presidente Erdogan. Costantini ha donato la sua opera ad Arci, che l'ha usata come simbolo della sua campagna: «Le cave private non esistono» vuole indicare un obiettivo chiaro e una strada perseguibile dalle Istituzioni: realizzare quell'intervento normativo e di regolamentazione "in ragione degli interessi pubblici che il legislatore regionale ha inteso tutelare" secondo "le competenze che possiede" come ha detto la Corte Costituzionale nel censurare la legge 35/2015» spiega **Matteo Bartolini**, presidente provinciale dell'associazione. Non a caso Arci ricorda le parole del Vicepresidente emerito della Corte Costituzionale **Paolo Maddalena**, interpellato alla vigilia della sentenza: «La proprietà pubblica è da intendersi prevalente e preesistente a quella privata in quanto legata non all'interesse dello Stato ma della collettività che ne è titolare», aveva spiegato il costituzionalista. «Le cave private non esistono» insiste l'associazione «non solo perché le ragioni sto-

riche della proprietà collettiva della comunità carrarese sono precedenti all'usurpazione privata, ma anche perché l'interesse della collettività, compresi i lavoratori del marmo, è oggi più che mai prevalente nei profili dell'ambiente e del paesaggio, della sicurezza sul lavoro, della sicurezza idrogeologica su quello del profitto dei privati. È tale prevalenza - sottolinea da Arci - è sancita nella nostra Costituzione, purché la si voglia applicare». «Una strada perseguibile è quella già intrapresa da altre regioni, come la Calabria» spiega Bartolini, ricordando che quell'amministrazione ha messo a punto una norma in cui si precisa che «i materiali di miniera e di cava presenti nel territorio in superficie o in sotterraneo, in quanto risorse naturali non rinnovabili ed economicamente utilizzabili, sono di pubblico interesse». Un principio che secondo il presidente di

Arci potrebbe - anzi forse è meglio dire "dovrebbe" - essere ripreso anche nel regolamento comunale. Secondo Bartolini, visto che la bocciatura del referendum costituzionale le ha lasciato questa facoltà, la Regione Toscana dovrebbe legiferare in materia e dovrebbe farlo velocemente: «Lasciare, invece, alle aule dei tribunali civili la disputa sulla natura delle cave delle Apuane

senza neppure predisporre un'adeguata difesa, come dimostra la mancata messa a punto della ricognizione del patrimonio pubblico, vuol dire di fatto favorire i privati a discapito della collettività» osserva il presidente di Arci, sollecitando Regione e Comune a uscire «dal colpevole silenzio e dalla colpevole inerzia a cui hanno deciso di condannarsi dopo la sentenza della Corte

» Si riaccendono i riflettori sul mondo del marmo: una vignetta d'autore e una mozione del consigliere pentastellato Giacomo Giannarelli

Costituzionale sui beni estimati».

M5S: marmo, 130 milioni sottratti al fisco in due anni. Sempre in materia di cave, si registra l'intervento del Movimento 5 stelle regionale: «130 milioni in soli 2 anni». A tanto ammonta secondo il consigliere grillino Giacomo Giannarelli, vicepresidente della Commissione Ambiente e Territorio, la somma sottratta al fisco nel distretto del marmo. Giannarelli oggi presenterà una mozione per il contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale nel comparto del lapideo incentrata su una «collaborazione concreta tra Regione, Comune e Autorità portuale per monitorare il marmo esportato all'estero». «Serve la volontà politica per farlo, noi l'abbiamo. Aspettiamo al voto le altre forze politiche che sul tema hanno fatto per decenni orecchie da mercante» conclude il consigliere regionale pentastellato.



Il manifesto di Arci

